

Antonio Adorno

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: lunedì 7 febbraio 2005 18.13
A: Oasi "Cana"
Oggetto: La vita politica secondo la Chiesa - tratti fondamentali del Compendio della dottrina sociale della Chiesa

La vita politica secondo la Chiesa

Il Compendio ne delinea i tratti fondamentali

ROMA, sabato, 5 febbraio 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- Le tensioni nei rapporti tra Stato e Chiesa hanno una lunga storia, come ricorda il Compendio della dottrina sociale della Chiesa, nella sua introduzione al capitolo sulla politica. Ai tempi dell'Antico Testamento, i profeti denunciavano regolarmente il fatto che i re mancavano di difendere i deboli e non assicuravano al popolo la giustizia.

Davide è il prototipo del re dell'Antico Testamento e mentre Israele cessava di avere un sovrano proprio, nei libri e nei Salmi della Bibbia viene espressa continuamente la speranza per un re che avesse governato con saggezza e giustizia - una speranza che culmina nella figura di Cristo.

Il Compendio osserva che Gesù rifiuta il potere oppressivo e dispotico, ma non contesta mai direttamente le autorità civili del suo tempo. Nel famoso brano sul pagamento del tributo a Cesare, egli si oppone ai tentativi di rendere assoluto il potere temporale, ma riserva ad esso comunque la giusta considerazione. Gesù svela all'autorità umana, sempre tentata dal desiderio di dominare, "il suo significato autentico e compiuto di servizio" (n. 383).

San Paolo raccomanda alle prime comunità cristiane di pagare le tasse, di pregare per i governanti, e di sottomettersi alla legittima autorità. Ma quando l'autorità esce dai limiti dell'ordine voluto da Dio, secondo il libro dell'Apocalisse, essa "si autodivinizza e chiede l'assoluta sottomissione" (n. 382).

La politica incentrata sulla persona

Nel descrivere la natura della comunità politica, il Compendio pone ancora una volta la persona umana al centro. La persona è una creatura naturalmente sociale e politica, che ha bisogno dell'interazione con gli altri per raggiungere la piena e completa realizzazione di sé. La comunità politica, quindi, esiste al fine di facilitare "la crescita più piena di ciascuno dei suoi membri, chiamati a collaborare stabilmente per realizzare il bene comune" (n. 384).

Questo non significa che il popolo è una moltitudine amorfa, da manipolare e strumentalizzare. Piuttosto significa che esso si compone di un insieme di persone, capaci di formarsi una propria opinione sulla cosa pubblica e di esprimere liberamente le proprie opinioni politiche.

Il Compendio tratta inoltre della questione delle minoranze inserite nell'ambito di un'entità politica o di una nazione. Il Magistero della Chiesa afferma che queste minoranze hanno specifici diritti e doveri, e che hanno anzitutto il diritto di esistere. Le minoranze hanno inoltre il diritto di mantenere la propria cultura, la propria lingua e la propria religione. Qualora tuttavia si trovino a dover perseguire la propria autonomia, dovranno seguire il cammino del dialogo e del negoziato; il ricorso al terrorismo è ingiustificabile. Le minoranze hanno anche il dovere di cooperare al bene comune dello Stato in cui sono inserite.

Nel considerare la persona umana a fondamento della comunità politica, il Compendio prende in esame anche la questione dei diritti umani. I diritti e i doveri della persona contengono "le principali esigenze morali e giuridiche che devono presiedere alla costruzione della comunità politica", afferma il testo (n. 388).

Oltre ai diritti e ai doveri, anche l'amicizia e la fraternità svolgono un ruolo nel dare un significato profondo

alla convivenza civile e politica. L'amicizia civile, infatti, implica un disinteresse e un distacco dai beni materiali ed una disponibilità alle esigenze degli altri. Purtroppo, afferma il Compendio, troppo spesso questo non ha trovato attuazione nelle società politiche moderne e contemporanee. I cristiani trovano inoltre ispirazione nel principio evangelico della carità, che può aiutare a stabilire rapporti comunitari fra le persone.

L'esercizio dell'autorità

Ogni comunità ha bisogno di un'autorità che la governi, ma il modo in cui questa si costituisce può essere diverso, osserva il Compendio. E questa autorità deve anche tenere in considerazione la libertà dei singoli e dei gruppi, "orientandola, nel rispetto e nella tutela dell'indipendenza dei soggetti individuali e sociali, verso la realizzazione del bene comune" (n. 394).

L'autorità, secondo il testo, deve essere sempre praticata entro i limiti dell'ordine morale e nel quadro di un ordinamento giuridico legittimamente definito e orientato al bene comune. Se queste condizioni sono realizzate, allora "i cittadini sono obbligati in coscienza ad obbedire".

Il Compendio afferma inoltre che l'autorità risiede in definitiva nel popolo che compone la comunità politica. Questa autorità è poi trasferita a coloro che sono eletti a governare, ma il popolo conserva la facoltà di far valere la propria sovranità e di sostituire i governanti qualora questi non svolgano in maniera soddisfacente le loro funzioni.

Tuttavia, il solo consenso popolare non è sufficiente a far ritenere "giuste" le modalità di esercizio dell'autorità politica. "L'autorità deve lasciarsi guidare dalla legge morale" (n. 396). Deve inoltre riconoscere e rispettare i valori umani e morali, che non possono essere negati da un voto di maggioranza. Le leggi pertanto devono essere "conformi alla dignità della persona umana e ai dettami della retta ragione" (n. 398). Quando invece una legge è in contrasto con tale ragione, essa diventa iniqua e "cessa di essere legge e diviene piuttosto un atto di violenza".

In questo caso, "il cittadino non è obbligato in coscienza a seguire le prescrizioni delle autorità civili se sono contrarie alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo" (n. 399). Esiste infatti un dovere di non collaborare con quelle pratiche contrarie alla legge di Dio, che la legge civile dovrebbe riconoscere e tutelare.

Il Compendio aggiunge che la collaborazione con le leggi inique non può mai essere giustificata invocando il rispetto della libertà altrui o facendo leva sul fatto che la legge civile la richieda. "Alla responsabilità morale degli atti compiuti nessuno può mai sottrarsi e su tale responsabilità ciascuno sarà giudicato da Dio stesso" (n. 399).

Il testo passa poi a considerare i confini del diritto di resistenza a quell'autorità che non viene esercitata in modo retto. A tale proposito il Compendio sottolinea con forza che è di gran lunga preferibile una resistenza passiva rispetto a quella violenta, enumerando una serie di condizioni che devono verificarsi prima di poter considerare legittima qualsiasi forma di resistenza armata.

La democrazia autentica

Una parte sostanziale di questo capitolo è dedicato alla democrazia, richiamando l'enciclica "Centesimus Annus" in cui Giovanni Paolo II esprime il suo apprezzamento per la democrazia come sistema che consente ai cittadini di partecipare attivamente alla politica. Ma perché la democrazia sia autentica, essa deve rispettare la dignità umana, deve essere preordinata al bene comune e rispettare la corretta gerarchia dei valori.

Il Compendio auspica che coloro che detengono l'autorità esercitino il potere come un servizio al popolo, senza cadere nella tentazione di perseguire prestigio o vantaggi personali. Esso condanna inoltre la corruzione come una delle più gravi deformazioni del sistema democratico.

Diversi paragrafi si dedicano a spiegare l'importanza dei mezzi di comunicazione nella democrazia. In tale

ambito, il Compendio auspica che i media si pongano al servizio del bene comune, fornendo informazioni rispondenti alla verità, alla libertà, alla giustizia e alla solidarietà. I problemi sorgono quando i mezzi di comunicazione sono concentrati nelle mani di pochi, o quando sono dominati dall'ideologia o dalla ricerca del profitto.

Il capitolo conclude con una considerazione sul rapporto tra lo Stato e le comunità religiose. Lo Stato è esortato a rispettare il diritto alla libertà di coscienza e di religione. Tuttavia, questa libertà può essere regolamentata secondo criteri della prudenza politica e del bene comune.

Il Compendio infine chiede allo Stato di assicurare alla Chiesa una libertà d'azione sufficiente per poter svolgere la sua missione. Da parte sua, la Chiesa deve rispettare la legittima autonomia dell'ordine democratico, ed entrare nel merito dei programmi politici solo per le implicazioni di carattere religioso o morale. Il dibattito spesso surriscaldato sul rapporto tra religione e politica trarrebbe grande beneficio se i partecipanti dedicassero del tempo a riflettere sui principi delineati dal Compendio.

ZIA05020503

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno